

ETIOPIA

Capitale: Addis Abeba

Popolazione: 144.900.000 abitanti

Indice di sviluppo umano: 0,480
(175° posto su 189 Paesi)

Reddito: 2.207 \$ *pro capite*

Anno avvio attività nel Paese: 1998

Anno riconoscimento governativo: 2005

Operatori espatriati nel 2020: 7 (5 M, 2 F)

Volontari: 2 (1 M, 1 F)

Oneri sostenuti nel 2020: 2.529.232 euro

SETTORI DI INTERVENTO

- Ambiente
- Child and Youth Protection
- Educazione, formazione e inserimento socioprofessionale
- Migrazioni e sviluppo
- Rafforzamento delle OSC e degli altri attori dello sviluppo
- Emergenza

IL VIS IN ETIOPIA: PRINCIPALI AZIONI REALIZZATE

Il 2020 è stato caratterizzato da un consolidamento dei progetti in corso, che hanno subito un rallentamento a causa della pandemia da Covid-19. Nonostante questo rallentamento, sono state portate avanti la maggior parte delle attività previste, nelle aree di implementazione storiche degli interventi, ossia Addis Abeba, Tigray, Gambella e Somali Region. A queste regioni si è aggiunta nel corso del 2020 la regione SNNP (*Southern Nations, Nationalities and People*), nella quale il VIS ha aperto un ufficio per poter meglio implementare il progetto "ENJOY" finanziato dalla UE nell'ambito del *Trust Fund Africa*, con capofila Caritas svizzera. In particolare, sono terminati, tra l'estate e settembre 2020, impor-

PROGETTI DI SVILUPPO FINANZIATI DA SOGGETTI PRIVATI	ONERI SOSTENUTI (IN €)	FINANZIATORI
<i>DEAL</i> : Sviluppo di schemi innovativi orientati al lavoro e di misure di marketing per offrire opportunità di lavoro per giovani e donne vulnerabili e a rischio di migrazione irregolare nel Tigray	738.462	CE
Miglioramento della produttività e dell'impiego dignitoso per giovani e donne nel settore tessile in Tigray	163.107	AICS/MAECI
Intervento per contrastare l'emergenza idrica nella regione dell'Afar	85.410	Tavola Valdese
PROGETTI DI SVILUPPO FINANZIATI DA SOGGETTI PRIVATI		
Creazione di opportunità di lavoro per potenziali migranti ad Addis Abeba	70.656	PIN (fondi CE)
S.M.A.R.T. - Intervento Integrato su <i>Sanitation, Marketing Agriculture, Rural Development and Transformation</i> nella regione di Gambella	143.101	AMREF (fondi AICS)
<i>Melkam Sera</i> , buon lavoro: formazione e inserimento lavorativo per i giovani in Tigray e Addis Abeba	64.772	Donatori privati
<i>Enhancing Job Opportunities and Employability for Youth and Women (ENJOY) Project</i>	126.349	Donatori privati
Pozzo Tigray	11.300	Donatori privati
Progetto Somali Region	19.613	Fondazione Elena Trevisanato
PROGETTI DI EMERGENZA FINANZIATI DA ENTI PUBBLICI		
<i>Resilience Over Drought II</i> - Rafforzamento dei sistemi di resilienza in Somali Region	53.841	AICS/MAECI
Resilienza e integrazione a favore dei rifugiati eritrei e delle comunità ospitanti dell'area di Shire	708.851	AICS/MAECI
PROGETTI DI EMERGENZA FINANZIATI DA SOGGETTI PRIVATI		
Mitigazione delle cause primarie della migrazione illegale nelle regioni Oromia, Tigray, Amhara	76.920	CISP (fondi AICS)
Miglioramento delle condizioni di vita dei rifugiati sud sudanesi e delle comunità residenti: interventi integrati nei campi degli Stati regionali del Gambella e del Benishangul - Gumuz	137.609	CISP (fondi AICS)
PROGETTI SaM		
Sostegno alle attività missionarie della diocesi di Gambella Sostegno alle attività missionarie ad Addis Abeba - centro <i>Don Bosco Children</i> Sostegno alle attività missionarie ad Addis Abeba - Cesare Bullo	66.550	Donatori privati
Altre spese per gestione Paese	42.400	Donatori privati

tanti progetti di sviluppo, tra cui i *Trust Fund* afferenti al programma “SINCE” di prevenzione alla migrazione irregolare (uno a Addis Abeba con capofila PIN e uno in Tigray con capofila VIS), oltre che un importante progetto di emergenza finanziato dall’AICS e realizzato nei campi rifugiati di Shire.

È inoltre continuato l’impegno nella regione di Gambella a favore dei rifugiati sud sudanesi e delle comunità ospitanti, volti a rafforzare la resilienza socioeconomica di entrambe le categorie, favorendo una maggiore integrazione tra le stesse.

Dal punto di vista tematico, l’asse principale continua a essere la formazione professionale e l’inserimento lavorativo, come misura di contrasto alla migrazione irregolare. Alla base c’è la rivalutazione della formazione professionale (intesa come corsi brevi in linea con le esigenze di mercato, immediatamente spendibili in azienda o come autoimpiego) collegata all’inserimento lavorativo declinato in maniera diversa secondo le specifiche caratteristiche locali: ad esempio può privilegiare l’autoimpiego in contesti rurali, piuttosto che l’impiego in azienda (attraverso *partnership* pubblico/privato) in contesti urbani.

A novembre 2020 è scoppiato in Tigray un conflitto tra le forze regionali e il Governo centrale che ha determinato un alto numero di sfollati interni e un incremento della insicurezza alimentare, nonché una situazione di insicurezza cronica e un alto livello di vulnerabilità per tutta la popolazione, in particolare per le fasce più deboli, quali donne e minori. Il VIS si è da subito impegnato con le comunità salesiane presenti in Tigray – grazie al sostegno di Missioni Don Bosco in primis – per rispondere alla primissima emergenza, attraverso distribuzioni di cibo che sono iniziate a fine 2020.

OBIETTIVI 2020	LIVELLO DI RAGGIUNGIMENTO
Promuovere le condizioni in cui ogni persona possa esercitare liberamente i propri diritti.	Obiettivo pienamente raggiunto. Nelle regioni di Gambella e Somali si sono realizzati interventi idrico-sanitari che hanno permesso il miglioramento dell’accesso all’acqua, sia in termini qualitativi che quantitativi.
Promuovere un’educazione di qualità, inclusiva, equa e libera.	Obiettivo parzialmente raggiunto. Sebbene siano state intraprese diverse azioni per favorire l’educazione e l’inserimento lavorativo di categorie svantaggiate quali rifugiati e donne (e per contrastare stereotipi di genere negli ambiti formativi e produttivi), non si è riusciti a intraprendere il programma di educazione inclusiva a favore di persone con disabilità che era stato formulato.
Promuovere un ambiente educativo orientato allo sviluppo umano integrale.	Obiettivo pienamente raggiunto. Sono state aumentate le competenze trasversali di formatori, educatori e studenti e si è realizzata una struttura educativa e ricreativa all’interno del campo rifugiati di Nguenyiel. Si è dato l’avvio alla costruzione della struttura educativa nel campo di Jewi.
Promuovere opportunità e condizioni favorevoli per l’apprendimento permanente (<i>lifelong learning</i>) e per il lavoro dei giovani svantaggiati e vulnerabili.	Obiettivo pienamente raggiunto. Sono stati organizzati corsi brevi in linea con le esigenze di mercato e sono stati elaborati percorsi pilota di transizione scuola/lavoro per aumentare l’impiego salariato e rafforzare la cooperazione scuola/impresa, attraverso <i>partnership</i> pubblico/private. Si è inoltre promosso l’autoimpiego in forma individuale e di cooperative in ambito urbano.
Promuovere opportunità educative e lavorative sia nelle situazioni di crisi e di emergenza, sia per i migranti e i rifugiati.	Obiettivo pienamente raggiunto. Sono stati organizzati corsi brevi in linea col mercato per rifugiati eritrei ospitati nei campi di Shire e rifugiati sud sudanesi presenti nei campi di Gambella e sono state promosse attività generatrici di reddito per migliorarne la condizione socioeconomica.
Promuovere il rafforzamento del partenariato e lo sviluppo delle capacità di operatori, organizzazioni della società civile e istituzioni.	Obiettivo pienamente raggiunto. Costituite e rese operative piattaforme pubblico/private costituite da attori governativi, centri formativi, imprese e attori privati per rafforzare le <i>partnership</i> pubblico/private volte a migliorare le opportunità lavorative sia nella regione del Tigray che a Addis Abeba.

Principali azioni realizzate nel 2020:

- inserimento nel mondo del lavoro di potenziali migranti, migranti di ritorno e rifugiati nelle regioni del Tigray e Addis Abeba, attraverso formazioni brevi in linea col mercato e percorsi di transizione scuola/lavoro volti ad aumentare le competenze richieste dalle aziende e facilitarne l'assunzione da parte delle stesse. In particolare, sono stati attivati percorsi innovativi pilota di *work based learning*, volti a migliorare la cooperazione tra scuola ed impresa per aumentare le opportunità lavorative dei giovani vulnerabili;
- creazione di cooperative urbane nei settori metallurgico e edile per favorire l'impiego urbano delle fasce più vulnerabili;
- promozione di *partnership* sostenibili e durature pubblico/private volte a migliorare la *governance* settoriale locale nella regione del Tigray, in modo da aumentare le opportunità di impiego dignitoso di giovani e donne particolarmente vulnerabili;
- realizzazione di percorsi di inserimento lavorativo dignitoso per giovani vulnerabili, attraverso la costituzione di cooperative e attività generatrici di reddito individuali;
- miglioramento dell'offerta formativa in termini qualitativi e quantitativi delle scuole tecniche salesiane e pubbliche, soprattutto per quanto concerne l'organizzazione di corsi brevi in linea col mercato e la gestione amministrativa degli istituti;
- realizzazione di percorsi brevi formativi e di attività sportive e ricreative a favore dei giovani rifugiati pre-

senti nel campo profughi di Nguenyiel nella regione di Gambella;

- costruzione di un centro di agricoltura estensiva a Karmi, a favore della comunità locale ospitante il centro per rifugiati di Jewi, nella regione di Gambella;
- avvio dell'operatività nella regione SNNP attraverso la realizzazione delle prime attività di *assessment* e ricerca afferenti al progetto "ENJOY".

Si evidenzia come lavorare in emergenza/zone di conflitto ove non è sempre possibile viaggiare rende complesso il monitoraggio delle azioni. Data la mole degli interventi in essere, sarebbe necessario potenziare il coordinamento.

Azioni in risposta all'emergenza Covid:

due i progetti su cui si è concentrata l'azione:

- *Since Deal* in Tigray: le 58 cooperative in ambito urbano costituite sono diventate il fulcro di una campagna di sensibilizzazione alla promozione del lavoro sicuro e dignitoso nel rispetto di tutte le misure precauzionali Covid; in particolare hanno tutte ricevuto un kit composto da alcol, guanti, mascherine e disinfettante per mani, oltre che del capitale *ad hoc* per fronteggiare la crisi;
- nel progetto "ENJOY" con capofila Caritas Svizzera si è distribuito cibo e materiale di protezione individuale/kit igienici soprattutto a favore dei giovani più colpiti dalle conseguenze economiche della pandemia. Tramite le microimprese del territorio sono state prodotte 5.000 mascherine lavabili, distribuite a 800 destinatari tra giovani disoccupati, donne e sfollati interni. Per 400

di questi, ritenuti più vulnerabili, il supporto ha previsto anche la fornitura di generi alimentari (farina, riso, olio). Inoltre, sono stati fornite alle unità sanitarie locali afferenti ai due distretti 10.000 mascherine chirurgiche a supporto degli operatori sanitari più esposti nella lotta alla diffusione del virus.

RISULTATI OTTENUTI PER SETTORE DI INTERVENTO**Ambiente**

11 schemi idrici realizzati

20 azioni volte alla mitigazione del cambiamento climatico

3.011 persone hanno visto migliorato il loro accesso all'acqua (in termini sia qualitativi che quantitativi)

Migrazioni e sviluppo

5.730 potenziali migranti, migranti di ritorno e rifugiati inseriti nel mondo del lavoro in Tigray e Addis Abeba

14 azioni di contrasto alla migrazione irregolare e di *capacity building*

Educazione, formazione e inserimento socioprofessionale

7.262 beneficiari formati attraverso corsi professionali formali e non

2 azioni per il rafforzamento dei servizi occupazionali

Child and Youth Protection

2.960 persone sensibilizzate sulle tematiche

PROSPETTIVE 2021

- Consolidare la capacità gestionale dello staff locale per migliorare la qualità tecnica degli interventi, attraverso un monitoraggio più serrato.
- Consolidare la strategia di collaborazione con altre organizzazioni che ruotano attorno al principale partner locale ossia la Chiesa cattolica etiopie (al di sotto della quale operano i Salesiani), in particolare le Caritas internazionali, soprattutto per quanto concerne la gestione di interventi complessi quali i *Trust Fund* e l'esecuzione di interventi di emergenza.
- Continuare l'azione di promozione di *partnership* innovative pubblico/private volte al miglioramento della *governance* di sviluppo economico locale.
- Continuare la promozione di percorsi innovativi di auto imprenditorialità e/o impiego salariato attraverso schemi di transizione scuola/lavoro per aumentare le opportunità di lavoro dignitoso per giovani e donne.
- Promuovere l'inclusione scolastica.
- Continuare l'azione di promozione dei percorsi formativi e lavorativi per giovani rifugiati e migranti di ritorno.



Una notte, in strada, incontrai un Salesiano...

Mi chiamo Bereket e ho 15 anni. Sono nato nella regione del Gojam, in Etiopia. La mia famiglia è composta da 8 persone. Riuscivamo a vivere grazie a un pezzettino di terra con cui mio padre poteva sfamare le tante bocche, ma ad un certo punto il Governo ce lo prese e ancora oggi non so il motivo. La vita divenne molto difficile, dopo poco mia mamma morì e uno dei miei fratelli più grandi perse la vista in un incidente. A quel punto, a 14 anni, non vedevo più un futuro e decisi di fuggire assieme a un mio compagno nelle stesse condizioni. Una mattina montammo su un camion diretto verso Addis Abeba, senza che l'autista neppure lo sapesse. Arrivati in città l'avventura della nostra nuova vita sulla strada mostrò tutti i suoi lati negativi. All'inizio tentammo di fare i lustrascarpe, ma facevamo la fame. Poi ci dividemmo e io cominciai a mendicare per sopravvivere. Mi unii a un gruppo di ragazzi che vivevano in strada e che provenivano dalla mia stessa regione. Presto cademmo vittime di un gruppo mafioso che ci obbligò a rubare e a commettere piccoli crimini in cambio di cibo, vestiti e soldi. Finalmente, una notte di quasi due anni fa incontrai il Salesiano e l'operatore sociale che venivano da Bosco Children; aderii alle loro proposte di cambiare vita e fui salvo. Ormai sono quasi due anni che frequento la scuola tecnica di Bosco Children. Sono contento, vado d'accordo con tutti e mi sento fiero di farne parte. A causa della pandemia non ho ancora potuto andare a casa per rivedere la mia famiglia, ma sono in contatto telefonico e non vedo l'ora di incontrarli di persona.

Le storie dei ragazzi in situazione di strada ospitati a Bosco Children, Addis Abeba, sono state raccontate anche su Rai Uno nella trasmissione "Viaggio nella Chiesa di Francesco" andata in onda il 26 gennaio 2020.